



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 10

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE  
DELL'ASSICURAZIONE DI AUTOVEICOLI, CON PARTICOLARE  
RIFERIMENTO AL MERCATO ED ALLA DINAMICA  
DEI PREMI DELL'ASSICURAZIONE  
PER RESPONSABILITÀ CIVILE AUTO (RCA)

248<sup>a</sup> seduta: martedì 8 novembre 2011

Presidenza del presidente CURSI

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 15	* CERCHIAI . . . . .	Pag. 3, 10, 14 e <i>passim</i>
CASOLI (PdL) . . . . .	9, 10, 14		
DE SENA (PD) . . . . .	10		
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). . . . .	8		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Ania, Fabio Cerchiai, presidente, accompagnato da Riccardo Pedrizzi, direttore delle relazioni istituzionali, Vittorio Verdone, direttore auto, consumatori e distribuzione, e Gabriella Carmagnola, direttore relazioni esterne.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA), sospesa nella seduta del 12 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Ania. È presente il presidente, dottor Cerchiai, che ringrazio per la sua presenza.

Questo incontro serve anche a verificare le posizioni dell'Ania rispetto all'altro importante tema, oggetto del disegno di legge n. 2809 già approvato dalla Camera dei deputati sulle frodi alle assicurazioni: è oggi presente anche il senatore Casoli che è relatore di quel provvedimento.

Cedo pertanto la parola al dottor Cerchiai.

*CERCHIAI.* Signor Presidente, ringrazio la Commissione per aver voluto ascoltare il pensiero dell'Ania su un tema sempre molto rilevante dal punto di vista sociale e che sovente è sotto l'attenzione di tutti.

L'Ania ha predisposto un testo che consegneremo agli Uffici della Commissione perché, in modo più compiuto di quanto certamente farò io, rappresenta la posizione dell'associazione sul tema di carattere generale della RCA e, più specificamente, sul disegno di legge n. 2809, in discussione in Commissione, per quanto riguarda l'istituenda agenzia anti-frode.

È un'iniziativa legislativa che consideriamo estremamente importante, perché volta a dare al sistema RCA un apparato normativo ed organizzativo volto a contrastare le frodi, di cui abbiamo spesso evocato la necessità nell'interesse collettivo. Apprezziamo perciò molto che vi siano

iniziative di questo tipo e le nostre riflessioni al riguardo hanno un intento esclusivamente costruttivo, nel convincimento che con qualche ulteriore intervento al testo pervenuto dalla Camera effettivamente si potrebbe fare un salto di qualità importante nell'interesse di tutti, certamente delle compagnie ma ancor prima della collettività degli assicurati.

La premessa che vorrei fare, nell'ambito più generale della problematica RCA, riguarda la situazione di criticità del settore. Spesso ascoltiamo critiche che vengono rivolte all'industria per il fatto che i prezzi per un'assicurazione obbligatoria siano elevati. Siamo consapevoli che i prezzi siano più elevati di quelli di altri Paesi europei, ma la ragione sta nel fatto che i costi di risarcimento in Italia sono particolarmente elevati e non si può certamente discutere di prezzi se prima non si discute del fattore che precede il prezzo, vale a dire il costo dei risarcimenti.

Nella documentazione troverete riferimenti in merito e, se facciamo riferimento ai Paesi più avanzati, la situazione italiana è davvero unica nel mercato europeo. Abbiamo il doppio dei sinistri della Francia; abbiamo una frequenza che da noi supera l'8 per cento e in Francia di poco il 4 per cento, un costo medio di risarcimento più alto della Francia in modo significativo, ma soprattutto registriamo la presenza di un dato assolutamente anomalo che, da solo, determina un'anomalia nei costi e nei prezzi: mi riferisco all'incidenza dei danni alla persona. In tutta Europa l'incidenza dei danni alla persona si aggira intorno al 10 per cento dei danni e degli incidenti che si verificano. In Italia supera il 23 per cento e, quindi, è più del doppio, a causa del fatto che consideriamo come generatori di invalidità permanenti microlesioni a seguito di tamponamenti, prevalentemente ma non solo i cosiddetti colpi di frusta, che ovunque in Europa, quando effettivamente esistenti, sono trattati esclusivamente nella logica dell'inabilità temporanea.

Questo è uno dei nodi strutturali, che sono tuttavia molteplici. Li riassumo brevemente, perché sono riportati nel dettaglio nella relazione scritta. Abbiamo un'incidentalità estremamente elevata ed una frequenza doppia di molti Paesi europei. In Francia il parco autoveicoli è quasi analogo al nostro, ma la frequenza è pari al 4 per cento, mentre da noi è più dell'8 per cento. Abbiamo un abnorme numero dei danni alla persona di lievissima entità, che da noi ammontano al 23 per cento, mentre in Francia a meno del 10 per cento. Abbiamo dei fattori su cui il Parlamento è stato chiamato ad intervenire, e per i quali ha dato delega al Governo, che riguardano una normativa già prevista nel codice delle assicurazioni, che però non ha ancora trovato attuazione, per la definizione di tabelle sulle macroinvalidità superiori al 10 per cento. Questa tabella è stata predisposta ed è oggi in visione al Consiglio di Stato per il parere previsto dalla legge. Ho letto e seguito nel corso dei lavori parlamentari le polemiche che ci sono state su questo punto, trovando quasi anomalo che il Governo vada a stabilire una regola liquidativa di valore dei parametri di invalidità che nel nostro Paese sono definiti allo stato di volta in volta in relazione alle decisioni dei tribunali e, particolarmente, del tribunale di Milano.

Nella realtà riteniamo davvero indispensabile che la norma del codice delle assicurazioni trovi attuazione quanto prima, perché queste tabelle, per come sono state definite, non solo rappresentano un criterio risarcitorio assolutamente in linea con quanto avviene a livello europeo (anzi, nella generalità dei casi maggiore di quello con cui le stesse invalidità sono risarcite negli altri Paesi europei), ma sono indispensabili per dare un carattere di certezza e di uniformità di trattamento al verificarsi di queste incidentalità. Ciò al fine di evitare che possano esserci delle interpretazioni risarcitorie che non siano ricondotte ad una esigenza assoluta di riconciliazione tra equità del risarcimento e sostenibilità per la collettività dei risarcimenti; questo è il motivo per cui è il legislatore a dover definire questa materia e non il tribunale, perché al legislatore va la responsabilità di conciliare e rendere equilibrate da un lato l'entità del risarcimento, dall'altro la sostenibilità dei costi di risarcimento per la collettività, vale a dire la materia prima che va poi ad influire sui prezzi. Non si può quindi non tener conto della ripercussione negativa che i risarcimenti eccessivi avrebbero sull'ammontare dei prezzi stessi. Auspichiamo, pertanto, che quanto prima queste tabelle trovino attuazione.

Abbiamo più volte rimarcato e cogliamo anche questa occasione per evidenziare agli onorevoli senatori lo sconvolgimento che è stato determinato dai provvedimenti del 2007, che hanno stabilito regole di *bonus-malus* del tutto anomale, laddove si è stabilito che il *malus*, cioè l'aumento del prezzo a seguito di un incidente, non deve mai scattare se non per l'assicurato maggiormente responsabile; poiché una buona parte dei sinistri è trattata in concorso di colpa in quanto esiste per legge la presunzione di colpa al 50 per cento, molte volte non scatta il *malus* in presenza di incidente né per l'uno né per l'altro e, di conseguenza, si viene a determinare un'insufficienza nel fabbisogno tariffario che poi si ripercuote sull'intera collettività.

È altresì anomala la norma che attribuisce la classe di merito per appartenenza familiare e non per capacità di guida individuale. Il fatto che a 18 anni si facciano più incidenti di quelli che si fanno a 50 è statisticamente accertato. Allora il diciottenne che appartiene ad una famiglia con cui vive un nonno, per legge, paga una tariffa particolarmente bassa perché non gli si può applicare il fattore correlato alla sua probabilità di incidentalità, ma gli si deve applicare un astratto fattore riferito alla migliore situazione in famiglia, relativa alla presenza dell'ipotetico nonno. Mentre il diciottenne che si trovasse nella situazione di non avere né un nonno né un padre ma vivesse per conto suo, pagherebbe molto di più in ragione del suo reale fattore di incidentalità. Questo non solo crea una distorsione sul piano equitativo, ma determina uno sconvolgimento tariffario che provoca poi una redistribuzione del prezzo sull'intera collettività.

Vi è poi il fenomeno delle frodi e delle speculazioni di cui vorremmo specificatamente parlare oggi, in presenza di questa iniziativa legislativa. Parlo di speculazioni e frodi perché, in realtà, laddove si pronuncia il termine frode in genere si ha in testa il sinistro falso, che sicuramente è dif-

fuso, ma rappresenta solo una parte del problema, è la parte emergente dell'*iceberg*, attorno alla quale c'è una parte molto più diffusa che è la speculazione e l'accrescimento del risarcimento sul sinistro che, in realtà, si è svolto, ma in un contesto diverso da quello che viene rappresentato.

Ecco perché riteniamo che un'agenzia antifrode, costruita sulla base della logica sottesa al provvedimento che proviene dalla Camera ma modificata nella capacità di intervento con l'attribuzione anche di una responsabilità di investigazione, potrebbe determinare un salto di qualità: perché andrebbe non soltanto ad incrementare la capacità d'azione nei confronti della sinistralità relativa a sinistri inesistenti (e quindi alla frode *tout court*), ma anche a contenere la possibilità di speculazione sui sinistri in generale.

La critica che ci viene rivolta quando ci viene chiesto «perché non cominciate a farlo voi?», ha una spiegazione che non faccio fatica a rappresentare: l'Ania, come associazione delle imprese, aveva un'attività antifrode che abbiamo dovuto completamente smontare in quanto ritenuta *uncompliant* rispetto alla normativa sulla *privacy*. Abbiamo una normativa estremamente rigorosa sulla *privacy* ed è stato rappresentato con «chiarezza di termini» che l'esistenza di questa attività antifrode, se svolta da privati, andava contro i principi della *privacy*; quindi siamo stati invitati a cessarla e a distruggere tutti gli archivi esistenti, richiesta cui naturalmente abbiamo ottemperato già da molti anni. Tuttavia, il presupposto perché una banca dati sia significativa è che vi sia un'attività successiva alla registrazione dei dati, quindi quando svolgevamo attività antifrode certamente mettevamo insieme, in un archivio Ania, informazioni che provenivano da varie imprese e poi vi erano investigatori privati, liquidatori del sistema, che svolgevano tutte le indagini correlate al risarcimento dei sinistri. Se ci limitiamo ad una pura attività di accumulazione dei dati, facciamo un passo nella direzione giusta, ma non è certamente quello risolutivo.

Riteniamo quindi che il provvedimento pervenuto dalla Camera sia da migliorare con interventi senza i quali, francamente, credo che faremmo un passo nella direzione giusta ma non avremmo un significativo contenimento del fenomeno delle frodi assicurative. Mi riferisco ad interventi quali l'attribuzione all'organismo di capacità investigativa, strutturandolo anche con personale che abbia tale capacità, e di un potere di segnalazione che determini l'obbligo della procedibilità d'ufficio per la magistratura. Senza di questo, capiterà quello che si verifica oggi troppo di sovente, vale a dire che la gran parte delle numerose frodi cade in prescrizione.

Occorre che vi sia una valutazione diversa del fenomeno della frode assicurativa almeno per quanto riguarda la RCA, vale a dire per l'assicurazione obbligatoria più diffusa, per cui chiaramente la frode non solo va a danno dell'impresa ma ricade anche sull'intera collettività, in quanto determina un risarcimento ingiusto che rientra nei costi complessivi cui siamo chiamati a far fronte con i prezzi.

Sto cercando di chiarire che dal mio punto di vista si interverrebbe a favore non dell'industria, ma della collettività. Tuttavia, qualora si ritenesse o si temesse di attivare un'azione troppo a favore dell'industria, si possono escludere (anche se a nostro avviso sarebbe giusto comprenderle) le altre frodi assicurative, ovverosia quelle dei rami non RCA, dove la frode colpisce l'impresa ma, non essendovi obbligo di assicurarsi, non c'è una collettività obbligata a pagare un prezzo: sia pure limitatamente al solo ramo RCA, l'istituenda agenzia antifrode dovrebbe essere dotata di poteri investigativi e la magistratura dovrebbe essere tenuta a valutare la frode in assicurazione RCA come un reato contro la collettività e chiamata a procedere nei confronti di chi la compie.

Nel documento che lascerò agli Uffici della Commissione troverete poi una serie di suggerimenti che dal punto di vista tecnico ci permettiamo di sottoporre alla vostra riflessione, dando atto alla Camera di aver cercato di fare dei passi in avanti nei tempi di liquidazione dei danni, nel darci maggiore possibilità di intervento e nella possibilità di sospendere l'obbligo risarcitorio; però i passi in avanti sono troppo timidi per ottenere un risultato vero.

Cito solo un esempio, senza sottrarvi tempo (dal momento che altri esempi sono indicati nella nota scritta che lascerò alla Commissione meglio di come sarei capace di rappresentare a voce): la validità delle testimonianze. È evidente che se non stabiliamo che la testimonianza è valida se ed in quanto il testimone è citato al momento della denuncia perché il testimone deve essere una persona presente, ed invece accettiamo che vi siano testimoni che saltano fuori 15 giorni, 6 mesi o tre anni dopo favoriamo una costruzione di elementi frodativi che non deve essere consentita. Si tratta anche di esercitare un'azione di prevenzione.

Così, rispetto alla denuncia di un danno, qual è il comportamento di ciascuno di noi in buona fede, quando subiamo un danno a seguito di un incidente d'auto? Non dico il giorno stesso, ma il giorno dopo andiamo a presentare la denuncia. Se la denuncia di un sinistro viene presentata 10-15 giorni dopo, è evidente che c'è qualcosa di anomalo, perché nessuno di noi si comporta così. Per quanto riguarda allora le denunce tardive (definito un congruo periodo oltre il quale la denuncia può essere considerata tale), ci sembra che quanto meno dovrebbero raddoppiare i tempi di liquidazione, perché è evidente che di per sé tale denuncia sia sospetta di una possibile costruzione o amplificazione del danno. Nelle frodi che abbiamo scoperto vi sono stati spesso terzi trasportati aggiunti successivamente rispetto alla prima denuncia: mi sembra abbastanza difficile potersi dimenticare di avere una persona in macchina!

Il settore dell'RCA conta circa 43 milioni di veicoli assicurati, quindi rappresenta una collettività intera e dentro c'è di tutto: è un arcipelago che bisognerebbe conoscere per farsi un'idea di quanto sia complesso e di come 30 giorni di tempo dalla denuncia sia un termine praticamente inconsistente per poter attuare un'opposizione reale.

È ovvio che chi abbia subito un danno abbia diritto di essere risarcito, quindi capisco la difficoltà del Parlamento che deve tutelare l'utente

danneggiato nel consentire tempi più lunghi per poter avanzare l'offerta, ma almeno in presenza di certi fatti occorrerebbero tempi più lunghi per consentire di comprendere il fenomeno fino in fondo.

Nel documento che lascerò, come ho detto, sono elencati e descritti i provvedimenti che ci permettiamo di sottoporre alla vostra riflessione, pregandovi di considerarli frutto dello spirito di collaborazione dell'industria nei confronti del legislatore.

Apprezziamo molto che finalmente, come avevo ripetutamente segnalato nelle precedenti audizioni, nel testo della Camera si preveda di intervenire a monte sull'elusione dell'obbligo di assicurarsi, ancorché non sia tecnicamente una frode. Al riguardo abbiamo due archivi, quello del pubblico registro automobilistico (PRA e Motorizzazione civile) e quello delle compagnie di assicurazione, e non sarebbe difficile effettuare un incrocio di dati che noi non possiamo fare per i motivi di *privacy* di cui ho detto. I non assicurati potenzialmente sono circa 3 milioni, ma secondo me sono molti di meno perché in realtà l'obbligo di assicurazione è solo per i veicoli effettivamente circolanti e per di più può darsi che il PRA sia in ritardo nelle cancellazioni. È sempre il confronto fra i due archivi che può dare la risposta: i dati in nostro possesso individuano il potenziale bacino di elusione dell'obbligo di assicurarsi, ma non è detto che tutti e tre i milioni di non assicurati si siano sottratti a tale obbligo e bisogna trovare un modo di investigare anche in questo settore. Riterrei un intervento abbastanza debole scrivere una lettera a tutti, a cura della Motorizzazione civile, segnalando l'assenza di assicurazione che risulta. Non mi pare sufficiente. Mi parrebbe molto più convincente se si svolgessero rilevazioni con le videocamere già installate in autostrada e in altre strade statali o comunali per controllare sistematicamente i veicoli non assicurati al loro passaggio.

In altri termini, anche in questo caso andrebbe svolta un'attività investigativa antifrode, ovvero un comportamento attivo per individuare tale fenomeno.

Concludo, perché quanto detto è già scritto con chiarezza nel testo che lasceremo agli Uffici della Commissione, osservando che siamo veramente convinti – e vi ringraziamo ancora per averci chiamato a partecipare alla presente audizione – che questa sia un'occasione da non perdere, nell'interesse della collettività degli assicurati, e che si tratti di un passo in avanti estremamente importante.

Desidero solo sottolineare (pur sapendo che la Commissione ne è già a conoscenza) che la frode assicurativa, nella maggior parte dei casi e soprattutto in alcuni territori, non è un fenomeno di microcriminalità, piuttosto un'attività della criminalità organizzata: infatti vediamo crescere fortemente il numero delle frodi scoperte in quelle realtà in cui purtroppo la criminalità organizzata è particolarmente attiva.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzi tutto per ringraziare il presidente Cerchiai, dal momento che il tema della lotta alle frodi assicurative è partico-



larmente importante, ma mi è anche particolarmente caro in quanto faceva parte di quella famosa proposta di legge – diventata poi un disegno di legge – da cui è stato stralciato l'articolo 7 (quindi, tutto il settore assicurativo).

Il nostro auditore ha formulato un'annotazione molto precisa, sostenendo che per il nuovo organismo antifrode bisognerebbe prevedere anche poteri di natura investigativa. Mi sembra che questa sia una lacuna del testo approvato dalla Camera dei deputati su cui il Senato possa riflettere, al fine di colmarla. Questo è uno dei casi in cui la doppia lettura tra Camera dei deputati e Senato risulta particolarmente importante e proficua: ciò accade molte volte, soprattutto in settori come questo e per provvedimenti che non hanno solo aspetti di natura politica, ma anche aspetti tecnici molto rilevanti.

Vorrei cogliere l'occasione della presente audizione per sapere se il nostro auditore ci possa offrire altri suggerimenti, proprio in vista di eventuali proposte emendative al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Mi sembra di aver capito che il *database* sia posto in capo all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) e alla Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap, che possiede anche la banca dati sulle frodi relative al credito al consumo). Mi interessa dunque sapere se, oltre a questo aspetto che ha sottolineato con forza, ce ne siano altri che possano essere migliorativi del testo.

CASOLI (*PdL*). Innanzi tutto desidero ringraziare il nostro auditore, che è stato molto chiaro nella sua illustrazione. Cercherò di essere brevissimo nel mio intervento, ma desidero porre due domande.

Il nostro auditore ci ha parlato di alcuni punti, che per noi sono sicuramente condivisibili (tant'è che stiamo legiferando in tal senso), riguardanti le varie frodi e la normativa sulla determinazione del costo delle polizze RCA. Mi riferisco in particolare a quanto è stato detto a proposito del sistema *bonus-malus*, delle classi di appartenenza, delle microlesioni e di una serie di fatti che stanno appesantendo il costo per le compagnie di assicurazione, per quanto riguarda questa tipologia di prodotto.

Su tali aspetti ci stiamo attivando, ma non posso non rivolgere una domanda al nostro auditore, dal momento che dobbiamo cercare di curare gli interessi dei cittadini. Desidero dunque chiedere al nostro auditore, che sicuramente ha la forza e le capacità necessarie per fare un'analisi di questo tipo, quali vantaggi potrebbe avere, in termini di costi e quindi di prezzo delle RCA, il cittadino medio, ligio al dovere (dunque non colui che commette frodi o che elude l'obbligo di assicurarsi), quale che sia la sua provenienza geografica, se andassimo ad approvare la serie di miglioramenti di cui abbiamo parlato: da quello che ci hanno detto sia il nostro auditore sia molti altri soggetti che abbiamo ascoltato in precedenza, per il cittadino vi sarebbero dei vantaggi economici; vorrei dunque sapere quali sarebbero. Tutto quello che ci ha detto il nostro auditore comporta un aumento dei costi per i cittadini, anche per quelli bravi. Parlando di *bo-*

*nus-malus*, infatti, dobbiamo ricordare che a tutti può capitare di andare a sbattere o di avere un incidente.

*CERCHIAI*. Però c'è anche il *bonus*.

*CASOLI (PdL)*. È vero, c'è anche il *bonus*, ma lei ha parlato soprattutto del *malus*, o del diciottenne che, pur essendo un bravo guidatore, potrebbe venir caricato di un costo, a causa di un dato statistico generale, che non avrebbe, se abitasse insieme al nonno. Si tratta dunque di fattori che fanno aumentare il prezzo delle polizze RCA. Dunque, desideriamo capire che tipo di vantaggi verranno offerti al mercato, in seguito ai vantaggi che offriamo alle compagnie di assicurazione con la giusta eliminazione di tali frodi: questo è il nervo che stiamo toccando e l'argomento che vogliamo prendere saldamente in mano.

Vorrei chiedere inoltre al nostro auditore se sia convinto che l'Isvap sia il soggetto giusto per governare l'agenzia antifrode, oppure se ritenga che ci possano essere anche altre soluzioni, più vicine a quello di cui ha parlato oggi.

*DE SENA (PD)*. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del nostro auditore e ho anche dato uno sguardo alla relazione che ha depositato agli atti. Il problema fondamentale deriva dal fatto che l'agenzia antifrode è un organismo che non investiga: tale problema è di carattere interistituzionale e non è cosa semplice da affrontare. Ad avviso del nostro auditore l'intero articolo andrebbe pertanto riformulato. Vorrei dunque sapere se abbiate già in mente una riformulazione dell'articolo, che però non è presente nella documentazione.

Ampliando il concetto e rifacendomi a quanto detto in precedenza dalla collega senatrice Germontani, vorrei sapere che cosa si intenda per attività investigative e come il nostro auditore ritenga che tali attività possano essere esercitate dall'agenzia: si tratta infatti del nucleo essenziale di questo disegno di legge.

Sono d'accordo con la parte finale dell'intervento del nostro auditore, in cui invita a non perdere l'occasione, perché di occasioni ne abbiamo già perse molte. Dobbiamo però intenderci in maniera molto puntuale su che cosa significhi l'investigazione effettuata dall'agenzia, altrimenti si andrebbero ad urtare la sensibilità e la suscettibilità degli organismi investigativi tradizionali e istituzionali. Indubbiamente, la collaborazione è sempre esistita, ma in questo caso credo che l'autonoma investigazione sia estremamente significativa per le imprese di assicurazione. Bisogna però essere coerenti e sapere effettivamente come impostare un'attività investigativa: ovviamente dobbiamo anche cercare di delimitarne i poteri.

*CERCHIAI*. Se le mie risposte dovessero risultare incomplete, chiedo agli altri auditi di integrare il mio intervento, per renderlo meno carente.

Per quanto riguarda la domanda posta dalla senatrice Germontani, nel secondo punto della nostra relazione elenchiamo una serie di piccoli inter-

venti, che sembrano piccoli ma che in realtà offrono efficacia ad una incisività che è stata intuita nel testo della Camera dei deputati (tant'è che sono state fatte delle modifiche rispetto alla situazione in atto) e che però, nella dinamica della discussione presso la Commissione finanze dell'altro ramo del Parlamento, non si è potuto – o non si è ritenuto – attuare nei tempi necessari.

Perché 40 giorni rispetto a 30 rappresentano sicuramente un miglioramento rispetto al testo originario: ma se 30 erano insufficienti non è detto che 40 siano sufficienti, ad esempio laddove vi siano dei sospetti. È chiaro che i sospetti non devono essere definiti genericamente. Essi vanno ricondotti ad un minimo di oggettività, a qualche contenuto concreto, a qualche parametro predefinito che rientri nella linea antifrode e che richieda, come tale, un'investigazione.

Noi naturalmente, se autorizzati da voi che avete la responsabilità e il diritto di portare avanti il dibattito in materia, forniremo il nostro contributo, sulla base della nostra esperienza (come del resto abbiamo già fatto alla Camera dei deputati, quando vi è stata la discussione in merito) con suggerimenti tecnici e proposte meno generiche e più operative. Ciò al fine di suggerire possibili modifiche al testo del disegno di legge n. 2809 approvato dalla Camera ed ora all'esame della Commissione, sempre che incontrino la vostra condivisione. Tali correttivi sono già pronti, ma non ritenevo fosse questa la sede appropriata per formularli.

Alcune delle proposte che abbiamo presentato sostanzialmente determinano un passo in avanti nella possibilità di contrastare le frodi. Pertanto, invito i commissari a valutarle non nella mera logica della volontà di avere più di tempo a disposizione, bensì riconoscendo loro un salto di qualità. Molte di queste sono state condivise con le associazioni dei consumatori, che hanno preso coscienza del fatto che se non troviamo il modo di contenere i costi purtroppo continueremo a bisticciare e, al di là di chi abbia ragione e chi abbia torto – probabilmente non c'è mai nessuno che abbia tutte le ragioni e tutti i torti – i prezzi continueranno a salire. Se vogliamo evitare che ciò accada bisogna riuscire a fermare i costi, come negli anni dal 2005 al 2009, quando i prezzi erano diminuiti, anche se poi hanno ripreso a salire. Erano diminuiti a seguito di interventi realizzati dal Parlamento, che successivamente in parte sono stati modificati, in altra parte hanno dato il loro effetto positivo che, una volta conseguito, si è esaurito. Penso, ad esempio, al divieto di cessione del credito del diritto al risarcimento del danno, che è una richiesta fondamentale che nasce proprio dalle associazioni dei consumatori e che noi abbiamo fatto nostra. Infatti, con lo sviluppo di alcune agenzie e di alcuni intermediari dell'infortunistica accade sempre più spesso che, ad esempio, a fronte di un sinistro del valore di 1.000 euro questi rimborsino direttamente l'assicurato facendosi cedere il diritto per il risarcimento del danno. Dopodiché avviene che il cessionario, vale a dire colui che ha ricevuto il diritto, tratta dal prezzo che ha pagato in avanti, causando inevitabilmente un «gonfiamento» del sinistro: ad esempio, nel caso di danni alle cose, sostenendo che la bollatura era di altro tipo e richiedeva un intervento ulteriore op-

pure che il pezzo da riparare era posizionato in modo tale da richiedere più ore di lavoro. Ecco perché laddove l'utenza accetta il risarcimento specifico, vale a dire la riparazione dell'auto e non l'indennizzo economico per ripararla, le compagnie di assicurazione lo promuovono con uno sconto al momento dell'assunzione. Perché esso dà la certezza di dover riparare a regola d'arte l'oggetto danneggiato, senza ulteriori «gonfiamenti» e speculazione nel far riparare anche una parte del veicolo non interessata dall'incidente, per la quale è stato corrisposto un indennizzo in moneta senza aver provveduto alla riparazione.

Le proposte di modifica in merito al disegno di legge n. 2809, già approvato dalla Camera, sono più di una, e pertanto le lascerei all'attenzione della senatrice Germontani e degli altri commissari.

Quanto al problema della riduzione del prezzo, ricordo di aver presentato in un'assemblea dei miei soci (quindi correndo il rischio di essere «lapidato», come si può intuire da quanto sto per dire), una tabella in cui da un lato erano riportati gli interventi oggetto delle nostre richieste, dall'altro, cosa avrebbero potuto significare, se accolti, in termini di riduzione dei costi, partendo dall'assunto che una riduzione dei costi, fatto salvo il compenso di colui che rischia, vale a dire dell'imprenditore, ovviamente deve andare a vantaggio dell'utente e quindi a riduzione dei prezzi, in ossequio ad un logico ed ovvio principio.

Ricordo a memoria che se solo stabilissimo una normativa – e non è una cosa semplice – il cui risultato fosse di eliminare l'indennizzo di invalidità permanente per le microinvalidità fino a due punti (quelle che, ad esempio, sarei in grado di dimostrare di avere perché ne sono già portatore nel caso in cui la mia autovettura fosse urtata o tamponata e che nessuno è in grado di dimostrare che non sono conseguenza dell'evento specifico) vi sarebbe una diminuzione di prezzo del 10 per cento. Si tenga conto che l'ammontare complessivo per le lesioni micro-permanenti è di 1,7 miliardi di euro.

Se poi andassimo a vedere le tabelle di macroinvalidità, certamente la magistratura continuerà ad avere una sua autonoma valutazione per il singolo caso. È noto, infatti, che nelle tabelle vengano stabiliti i parametri per liquidare il danno non patrimoniale (ad esempio biologico) che tiene conto dell'età e delle abitudini del danneggiato, e dunque fa riferimento a parametri specifici già definiti. Sul danno non patrimoniale probabilmente la magistratura conserva una sua autonoma valutazione perché i parametri definiscono un punto, che però non è assoluto. Si pensi al caso specifico di una famiglia in cui restano cinque persone piuttosto che una. È chiaro che esista un danno esistenziale e morale per la famiglia di tipo diverso. La magistratura però stabilisce delle linee guida. Ad esempio, l'anno scorso l'Osservatorio sulla giustizia civile del tribunale di Milano ha deciso di aggiornare i valori delle tabelle di liquidazione del danno non patrimoniale ed ha suggerito l'applicazione di queste tabelle ai giudici operanti nel tribunale di Milano. Tale revisione verso l'alto dei parametri di invalidità è stata adottata – come spesso accade con le decisioni del tribunale di Milano – via via da tutti i tribunali italiani.

Ciò ha determinato un aumento dei costi per quei risarcimenti rispetto all'anno prima, per cui la stessa invalidità un anno dopo valeva il 15 per cento in più e ciò ha determinato da sola un'insufficienza tariffaria del 5 per cento. Quindi il mercato, nella sua capacità di competizione ha dovuto rivedere i prezzi. Certo, le imprese possono anche scegliere di lavorare in perdita, ma ciò rientra nella dinamica competitiva. Bisogna tener conto del fabbisogno teorico, che chiamiamo fabbisogno attuariale. Perché una cosa di cui il tribunale non tiene conto, che invece il legislatore non può fare a meno di considerare per l'interesse collettivo, è che noi siamo obbligati (da una normativa che ha tutte le sue giustificazioni ed il suo significato) a costituire le riserve al cosiddetto costo ultimo. In altri termini, l'impresa assicuratrice deve costituire accantonamenti nella misura in cui ritenga di dover risarcire quel danno. Quindi, quando viene cambiato questo parametro, non si deve limitare a liquidare i danni futuri, ma deve rivalutare gli accantonamenti per tutti i danni che ancora ha in riserva sulla base delle nuove tabelle. Questo determina un effetto di reazione a catena, che porta ad improvvise impennate nei costi e nei prezzi. Probabilmente di tanto in tanto anche il legislatore rivedrà le tabelle ma lo farà, come capita ovunque in Europa, in una logica complessiva che coniuga l'equità sociale e risarcitoria con la sostenibilità per la collettività. In caso contrario non si riuscirebbe a pagare il prezzo della RCA. Si avrebbero allora dei super risarcimenti per chi avesse la disgrazia di avere un incidente, ma nel frattempo tutti gli altri non sarebbero in grado di pagare il prezzo. È una distonia neppure immaginabile.

Per quanto riguarda l'Isvap, credo che vi sia bisogno di una capacità investigativa e arrivo a definire cosa significhi questa espressione nella mia sensibilità. Tale capacità non è certo dell'Isvap; avevamo già immaginato la struttura dell'agenzia antifrode quando avevamo verificato la sua costituzione, proprio in Senato nel corso della prima stesura del provvedimento, che è stata poi stralciata. All'epoca si immaginava di introdurla nella competenza dei Ministeri della giustizia e dell'interno; poi era andata al Ministero dell'economia e delle finanze, che giustamente non capiva quale fosse il nesso, perché era finita assieme al provvedimento sulle frodi creditizie. Quindi, per caso – se mi è consentito usare questo termine – era finita in tale Ministero, che però si chiamava fuori da un'agenzia investigativa su fatti che nulla avevano a che vedere con la finanza. Se strutturata di personale sottostante può andare bene anche l'Isvap. Oggi le autorità di controllo si avvalgono della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della Polizia. L'importante è che ci sia una responsabilità attiva di investigazione. Se si vuole combattere nell'ottica di prevenire le frodi, non si può aspettare di avere un sinistro più o meno sospetto e poi agire su quello. È certamente doveroso agire su un sinistro più o meno sospetto, ma l'attività sulla banca dati deve essere sistemica. Se lei interroga una banca dati ben fatta, anche in assenza di sinistri – che è quello che auspichiamo e che ci siamo dichiarati disponibili a finanziare se le risorse pubbliche non fossero disponibili – investigando al suo interno trova di tutto se fa una ricerca di tipo sistemico: ad esempio, è avvenuto che un signore

fosse stato testimone oculare più di 200 volte. Il compito deve essere di investigare e non solo di agire su sollecitazione dell'impresa o del singolo custode dell'ordine che si è insospettito di qualcosa: deve trattarsi di un'attività dinamica di elaborazione e confronto dei dati.

Andrea Monorchio, presidente della Concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.A (Consap), ha recentemente affermato che loro, che gestiscono una stanza di compensazione (e, quindi, si limitano, ai fini del risarcimento diretto, a verificare che vi sia coerenza di prestazioni tra imprese), verificano che persistono molte cose anomale. L'agenzia antifrode dovrebbe invece essere protagonista, non lasciare queste cose così come sono, diventando attiva nel promuovere un'azione e chiedere l'intervento della magistratura. Mi sono convinto di questo anche sulla base di esperienze vissute. La magistratura più sensibile all'attività antifrode è quella di Napoli che, sebbene abbia tante altre cose a cui pensare e reati ben più complessi da affrontare, si rende fisicamente conto del fatto che si tratta di un problema da risolvere una volta per tutte, perché è predominio della malavita organizzata e non una questione da gestire dicendo che, tutto sommato, è un tentativo di recuperare un po' di soldi a carico di un soggetto teoricamente ricco come una compagnia di assicurazione. Si tratta invece di un problema da risolvere una volta per tutte.

Credo quindi che le compagnie di assicurazione possano svolgere una attività di assistenza. Se fate una legge che libera dai vincoli della *privacy* possiamo anche gestirla noi: non è, quindi, che non vogliamo fare questa attività; è che non possiamo farla. Possiamo invece coadiuvare l'azione dell'agenzia antifrode.

Un'altra critica che ci siamo permessi di fare nel corso dell'audizione svolta alla Camera è che tale agenzia non dovrebbe essere un apparato burocratico o amministrativo (come invece risulta nel testo che vi arriva dalla Camera), piuttosto un apparato investigativo e, perché sia tale, bisogna che non sia considerata estranea alla magistratura o alla polizia. Mi permetto di fare un riferimento che chiaramente è forse un po' esasperato o esagerato e, quindi, vi prego di accoglierlo solamente come un desiderio di esemplificazione. Anche se è chiaro che siamo in presenza di fattori completamente diversi, il piano logico nella nostra visione è assimilabile a quello della Direzione investigativa antimafia (DIA). Non voglio giocare e scherzare con il ruolo delle vittime del terrorismo e della mafia. Oggi ho letto sui giornali che è stata scoperta nel Nord-Est una frode di 5 milioni di euro con 96 persone coinvolte e 25 arrestate. Dobbiamo renderci conto che è veramente un fenomeno di malavita.

CASOLI (*PdL*). La domanda sull'Isvap era riferita proprio a questo.

CERCHIAI. L'Isvap deve avere solo una capacità di costruzione della banca dati, ma la direzione delle Forze dell'ordine va ad un magistrato incaricato, alle forze di polizia dedicate in ruolo di coordinamento tipo la DIA; un'agenzia centrale che svolga questo tipo di investigazione, che faccia parte di una componente della magistratura vista da un punto

di vista di organizzazione delle Forze dell'ordine e, dall'altra, delle Forze dell'ordine stesse.

PRESIDENTE. Le compagnie che vivono a contatto con l'assicurato scoprono spesso che ci sono problemi tra l'illecito e il lecito. Possiamo sapere qual è la percentuale delle denunce fatte dalle compagnie all'autorità giudiziaria?

CERCHIAI. Si scopre il 2,3 per cento delle frodi: quasi tutte da parte delle compagnie di assicurazione.

La domanda del presidente Corsi mi sollecita ad essere del tutto trasparente. Non parlo qui come presidente dell'Ania, ma per essere stato amministratore delegato della più importante compagnia di assicurazione italiana: autorizzavo la denuncia nei casi in cui eravamo veramente certi. In tutti i casi in cui c'era solo un sospetto non esponevo la mia impresa, perché come privato potrei essere oggetto di una controquerela per calunnia se poi non risultassi in grado di dimostrare quanto sostenuto fino in fondo. Pertanto il privato può collaborare, ma non può e non deve sostituirsi al ruolo di chi ha la responsabilità pubblica e ha la tutela dovuta al fatto di ricoprire un ruolo pubblico. Nessun magistrato, se attiva un procedimento giudiziario, è poi accusato di calunnia se ha gli elementi per farlo. Tuttavia il GIP di turno riterrà che non sussistano gli elementi per poter procedere.

PRESIDENTE. Ad esempio, se pensiamo a certi periti (sappiamo quello che fanno) o a taluni studi di avvocati che vivono solo e soltanto di questo (e voi sapete quali sono gli avvocati inseriti in un certo elenco).

CERCHIAI. Infatti noi cerchiamo di escluderli, ma se quegli avvocati vanno davanti al giudice di pace e questo dà loro ragione, il problema c'è. Non apro sicuramente il vaso di Pandora asserendo che l'altro problema che c'è è dovuto al fatto che la maggior parte dei piccoli sinistri non è di competenza della magistratura togata e voi sapete benissimo come funzionano le cose.

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente Cerchiai per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*

